



AMBIENTE, RIFIUTI, MOBILITA'

LA SOSTENIBILITÀ COME DENOMINATORE COMUNE

**Coordinamento Romano – Forza Italia
Consulta Ambiente, Rifiuti e Mobilità**

INTRODUZIONE

- Ambiente, Rifiuti e Mobilità sono tre ambiti strettamente legati fra loro.
- La qualità della vita (per sua natura) è legata all'Ambiente in cui ci muoviamo, alla quantità di Rifiuti prodotti e al modo in cui questi ultimi sono gestiti, oltre che alla Mobilità, intesa come l'insieme dei flussi e degli spostamenti dei beni e delle persone.
- Qual è l'obiettivo che va perseguito oggi, se desideriamo costruire un futuro diverso?
- Sollecitare le istituzioni e il singolo cittadino a generare meno inquinamento in tutte le sue declinazioni. Per ottenere il risultato auspicato, quindi, è necessario progettare una nuova gestione del patrimonio ambientale e nuove tecniche di raccolta e valorizzazione dei rifiuti, non dimenticando il tema del decoro cittadino.

AMBIENTE

58

**Visione dell'ambiente e
dell'ecologia equidistante
dall'impostazione ideologica e
dalla decrescita felice**

**a cura Coordinamento Romano – Forza Italia
Consulta Ambiente, Rifiuti e Mobilità**

RIVOLUZIONE VERDE

59

- ❑ “Rivoluzione verde” è il concetto più volte espresso dai massimi rappresentanti della politica e del governo.
- ❑ Rivoluzione che attualmente non si declina in alcun serio progetto e che, in definitiva, appartiene o alla visione progressista, generica e demagogica, o al concetto di “decrescita felice”.
- ❑ E’ vero che l’applicazione dell’economia circolare, della transizione energetica, della decarbonizzazione sono imprese titaniche, ma non si vede all’orizzonte alcuna abbozzo di strategia e di azione seria e concreta che vada nella direzione di affrontare una qualsivoglia criticità ambientale.

RIVOLUZIONE VERDE

60

- ❑ Non esiste il “progetto” e manca del tutto il concetto di presente e di responsabilità.
- ❑ I governi precedenti sono ritenuti colpevoli di ogni nefandezza; leggi carenti ed appena approvate rimandano ad un futuro più o meno prossimo con la possibilità di ulteriori rinvii.
- ❑ E’ in auge una sorta di abolizione del presente anche nelle polemiche politiche più virulente susseguenti a disastri e criticità ambientali. In un certo momento, solo dopo qualche giorno da una qualsivoglia crisi o disastro ambientale, dopo un profluvio di retorica, si apre il buco nero della dimenticanza.
- ❑ Né esiste alcun monitoraggio ambientale di controllo da parte del governo al fine di fornire al popolo italiano le informazioni più elementari su un progetto strategico a favore dell’ambiente.

a cura Coordinamento Romano – Forza Italia
Consulta Ambiente, Rifiuti e Mobilità

RIVOLUZIONE VERDE

61

- ❑ Manca del tutto la consapevolezza che non è possibile avviare una vera azione a favore dell'ambiente se non si attiva la leva dello sviluppo del Paese.
- ❑ Le nuove e importanti infrastrutture rappresentano la grande occasione per mettere in forma un modello “ecologico”.
- ❑ Non si tutela l'ambiente solo proteggendo (spesso anche male) ciò che già esiste, ma costruendo il nuovo con i paradigmi “ecologici”.
- ❑ Con la risorsa formidabile di quella imprenditoria coraggiosa e creativa (non manca certo all'Italia) che incoraggiata e controllata dallo Stato potrebbe portare alla vera svolta: lo sviluppo sostenibile.

a cura Coordinamento Romano – Forza Italia
Consulta Ambiente, Rifiuti e Mobilità

RIVOLUZIONE VERDE

62

- ❑ Non è più concepibile che non si realizzi più nulla sul territorio nazionale e poi, ipocritamente, declamando tutti i giorni gli assiomi sull'economia circolare, che si portino i rifiuti in qualche Paese dell'est Europa, con un grande spreco di risorse economiche e un rilevante inquinamento generato, dato che il trasporto nella maggior parte dei casi avviene su gomma.
- ❑ Ciò avviene a vantaggio di burocrazie inamovibili e soprattutto, di mafie sempre in agguato e sempre operanti, in virtù dei consistenti guadagni a basso rischio in confronto a quelli derivanti da altre attività.

a cura Coordinamento Romano – Forza Italia
Consulta Ambiente, Rifiuti e Mobilità

RIVOLUZIONE VERDE

63

- Invece, con un piano strategico chiaro, che faccia riferimento anche a grandi opere di nuova generazione, si ha l'occasione irripetibile di avviare un modello di tutela dell'ambiente e , contemporaneamente, di sviluppo economico e sociale.
- Si può attivare finalmente una cultura politica strategica che fa veramente gli interessi della comunità nazionale.

a cura Coordinamento Romano – Forza Italia
Consulta Ambiente, Rifiuti e Mobilità

RIVOLUZIONE VERDE

64

- ❑ Certo, è ben noto che la grande opera comporta sempre un rischio, soprattutto in un Paese come l'Italia, dove la sindrome *NIMBY (Not In My Back Yard, non nel mio cortile)* è piuttosto diffusa, cavalcata sovente da rappresentanti di una politica inconcludente e demagogica, pronti a trasformarla nella sindrome *NIMTO (Not In My Term Of Office)*.
- ❑ In effetti, oggi la mancanza di credibilità e di una visione strategica da parte della politica, oltre che la pavidità di questo governo, ha ancora di più esasperato la crisi.
- ❑ **La nuova politica industriale non può prescindere dal paradigma ambientale.**

RIVOLUZIONE VERDE

65

- L'ambiente non è un dominio a se stante, ma irrorà, indirizza e mette in forma ogni attività produttiva.
- La demonizzazione delle infrastrutture, la degradazione morale e politica dell'imprenditore a "peccatore" è il risultato, in Italia, della miscela esiziale delle culture politiche dell'antagonismo e della "decrescita felice", del cosmopolitismo progressista disattento alle esigenze dei lavoratori e della presenza di forze terzomondiste, nemiche dell'Occidente e dell'Europa.

a cura Coordinamento Romano – Forza Italia
Consulta Ambiente, Rifiuti e Mobilità

RIVOLUZIONE VERDE

66

- Anche a livello locale le forze di governo omologhe non sono assolutamente in grado di garantire alcun servizio essenziale per il decoro delle città.
- Allora viene naturale pensare come sia possibile che una tale cultura politica, assolutamente incapace di organizzare con un minimo di decenza, come avviene a Roma.
- La raccolta dei rifiuti o la potature delle piante che costituiscono il verde urbano, possa esprimere, a livello nazionale, un grado di efficienza e di competenza capace di affrontare i cambiamenti climatici e la decarbonizzazione del Paese.

a cura Coordinamento Romano – Forza Italia
Consulta Ambiente, Rifiuti e Mobilità

RIVOLUZIONE VERDE

67

- Si tratta di una decrescita “infelice” quella che sta attanagliando Roma.
- Infelice e anche triste. Ovunque abbandono ambientale e sociale. Il degrado ambientale attira l’emarginazione sociale. La amplifica, ne diventa il catalizzatore e l’habitat. I manufatti urbani vengono divelti, oltraggiati, profanati. Non vengono riparati e curati.
- **Allora il cittadino si chiede: A Roma quali fondi sono stati stanziati?**
- Quando iniziano i lavori? Chi sta operando? Chi è il committente , chi il controllore? Qual è lo stato dei lavori in corso di bonifica e di riassetto? Esiste un crono programma ?

a cura Coordinamento Romano – Forza Italia
Consulta Ambiente, Rifiuti e Mobilità

RIVOLUZIONE VERDE

68

- Sulla questione esplosiva dei rifiuti, qual è il progetto dell'attuale sindaco?
- In che modo il modello dell'economia circolare si applica concretamente alla crisi gravissima dello smaltimento dei rifiuti?
- Dopo l'incontro tra il ministro dell'ambiente, il presidente della Regione Lazio e il sindaco di Roma, qual'è la strategia per migliorare lo stato dell'organizzazione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti? Perché è sceso un assoluto silenzio sul tema? Una politica seria, non demagogica, deve e può già preparare modelli di sviluppo compatibili, realizzabili in tempi comunicabili con sufficiente certezza alla comunità cittadina. Proposti alla collettività in modo trasparente, senza alcuna remora ad affrontare argomenti ritenuti tabù.

a cura Coordinamento Romano – Forza Italia
Consulta Ambiente, Rifiuti e Mobilità

AGRICOLTURA

69

- Roma Capitale risulta essere il comune con la più vasta superficie agricola d'Italia, in virtù dei suoi quasi 1.300 km² di estensione, in maggioranza ubicati sulla vasta pianura alluvionale del Tevere.
- Negli ultimi anni, tra l'altro, grazie anche all'incremento delle aree protette sul territorio, si è finalmente posto un argine alla proliferazione di insediamenti urbani e immobiliari, che nel tempo hanno depauperato l'agro romano di quella agricoltura specializzata, ad elevata tecnologia, che sta rappresentando per molti altri territori una straordinaria opportunità di sviluppo.

AGRICOLTURA

70

- Uno sviluppo che in larga parte è basato sul recupero delle produzioni agricole e agroalimentari legate ai distretti rurali, che collocando il cibo al centro di un sistema di valori immateriali.
- Tutto questo consente alle imprese agricole, in linea con Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228, di tutelare la biodiversità delle specie vegetali e animali, il patrimonio paesaggistico, nonché di contrastare il dissesto idrogeologico: garantendo, al contempo, sia la sostenibilità economica dell'impresa, sia l'etica del lavoro in campagna.

AGRICOLTURA

71

- Uno sviluppo che in larga parte è basato sul recupero delle produzioni agricole e agroalimentari legate ai distretti rurali, che collocando il cibo al centro di un sistema di valori immateriali.
- Tutto questo consente alle imprese agricole, in linea con Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228, di tutelare la biodiversità delle specie vegetali e animali, il patrimonio paesaggistico, nonché di contrastare il dissesto idrogeologico: garantendo, al contempo, sia la sostenibilità economica dell'impresa, sia l'etica del lavoro in campagna.
- Un modello antropico, che mette in simbiosi l'Ambiente e l'Agricoltura, ponendo l'impresa agricola come cerniera tra le istanze della collettività connesse alle esigenze di vivere un ambiente sano e di godere di prodotti della terra sani e sicuri.

AGRICOLTURA

72

- Nel Lazio, ad esempio, esistono ben 27 produzioni tipiche certificate nel *food*, che fatturano circa 65 milioni di euro l'anno, in larga parte derivanti (40%) dai prodotti lattiero caseari, per il 50% dalle carni fresche e da preparazioni a base di carne e per il restante 10% dalle produzioni di olio e ortofrutta.
- Infine da ultimo, ma certamente non ultimo come valore aggiunto, la produzione vitivinicola, che con la riscoperta dei vitigni autoctoni, sta favorendo sistemi di rete tra produttori, con la denominazione di origine “Roma”, che ha previsto, nel disciplinare di produzione, esclusivamente la produzione di vini ottenuti da vitigni tradizionalmente coltivati nell'area geografica della Capitale e della sua provincia.

AGRICOLTURA

73

- Appare quindi una strada a senso unico quella che favorisce la nascita di nuove attività imprenditoriali e agricole nell'agro romano, basate sui saperi antichi e che sappiano utilizzare al meglio le tecnologie avanzate oggi a disposizione, in modo da recuperare quell'equilibrio tra le attività agro silvo - pastorali e l'ambiente, perduto durante il secolo breve della cosiddetta industrializzazione e urbanizzazione spinta.
- “*Conditio sine qua non*”, la progettazione e l'avviamento, grazie ai fondi del **recovery fund**, di ”start up” caratterizzate dal logo identitario della campagna romana. Una sorta di marchio di impresa di qualità, a cui, sotto l'egida della sostenibilità ambientale, etica ed economica, potranno aderire tutte le attività legate all'indotto agroalimentare dell'agro romano.

VERDE URBANO

74

- La capitale d'Italia è la città che, **in tutta Europa**, può vantare **il più alto numero di ettari di verde**. A Roma, infatti, le aree di parchi, ville, giardini, aiuole e riserve rappresentano il **67% del territorio** e misurano ben **85.000 ettari**: solamente l'area centrale della città conta da sola circa **4.000 ettari** di aree verdi.
- Villa Doria Pamphili, la più grande di Roma, Villa Ada, Villa Borghese e molte altre ville storiche nacquero come tenute di campagna, di famiglie nobili romane che tra i propri membri hanno avuto papi e cardinali.
- Grazie a questo patrimonio storico-artistico-ambientale, Roma non ha eguali al mondo, non solo per bellezze storico-archeologico, paesaggistiche e architettoniche, ma anche per il patrimonio ambientale che rappresenta.

VERDE URBANO

75

- Le aree naturali protette sono costituite da ben **20 parchi** e riserve (tra cui un'area marina protetta), localizzati prevalentemente nella fascia periferica, ma che arrivano anche alle zone semi centrali e centrali.
- Ci sono la Riserva di **Castel Fusano**, dell'**Insugherata**, della **Marcigliana**, il **Parco di Vejo** e ancora il **Parco del Pineto**, la **Valle dei Casali**, la **Tenuta dei Massimi** e la **Riserva di Monte Mario**.
- Roma è anche il più grande comune agricolo d'Europa con i suoi **50 mila ettari coltivati**.
- La stessa amministrazione capitolina gestisce in modo diretto due aziende agricole: la **Tenuta del Cavaliere** e quella di **Castel di Guido**, per un totale di **2.300 ettari**.

L'ABBANDONO DELLE ALBERATURE A ROMA

76

- Per i **330mila alberi** che si contano a Roma, ci sono solo 180 giardinieri specializzati.
- In pratica ogni giardiniere dovrebbe curare quasi 2mila alberi.
- Il Servizio giardini, che ha la competenza della cura del verde urbano, nel corso degli anni ha subito tagli e riduzioni di organico, a tal punto che oggi conta circa 350 addetti in totale, di cui soltanto 180 sono giardinieri specializzati.
- Un numero non sufficiente e sicuramente molto più basso rispetto a quello che contava questo servizio storico della Capitale, che negli anni Ottanta aveva in forze 1500 giardinieri, su una pianta organica che ne prevedeva addirittura 2500.

a cura **Coordinamento Romano – Forza Italia**
Consulta Ambiente, Rifiuti e Mobilità

L'ABBANDONO DELLE ALBERATURE A ROMA

77

- A tal riguardo, si dovrà quindi procedere a una rapida riorganizzazione del Dipartimento di Tutela Ambientale e del Servizio Giardini, potenziando organici, mezzi e attrezzature disponibili, nonché stanziando e impiegando le risorse economiche necessarie a garantire un'efficacia manutenzione del patrimonio ambientale.
- Occorre inoltre:
 - **elaborare programmi annuali di manutenzione del verde, dei parchi e delle alberature;**
 - **sviluppare programmi di recupero dei prodotti della manutenzione del verde;**
 - **promuovere lo sviluppo degli “Orti Urbani”;**
 - **destinare e assegnare aree verdi comunali escluse dalla manutenzione pubblica, a quella privata;**
 - **coinvolgere e agevolare associazioni, comitati e singoli gruppi di cittadini, in azioni di cura e manutenzione degli spazi verdi;**
 - **sviluppare un programma di impiantistica sportiva su aree pubbliche.**

IL TEVERE: Costituzione di un unico Ente di Gestione

78

- Il Tevere ha necessità urgente di un intervento complessivo, versa in uno stato di degrado da anni e pertanto tutti i nodi cominciano a venire al pettine.
- Ad esempio, oltre **250.000 cittadini** dell'area metropolitana di Roma continuano ad essere soggetti a uno stato di elevato rischio idraulico anche di fronte a semplici piogge, temporali e precipitazioni 'non estreme', a causa dell'assenza o della carenza di manutenzione per circa 700 km di fossi e canali, delle rive del Tevere oltre che dell'Aniene.
- Da tempo viene denunciata l'incuria del Tevere, dei suoi argini e delle banchine, sollecitando la necessità di aggiornare il Piano di Protezione civile con l'inserimento delle nuove aree a rischio idrogeologico.

a cura Coordinamento Romano – Forza Italia
Consulta Ambiente, Rifiuti e Mobilità

IL TEVERE: Costituzione di un unico Ente di Gestione

79

- E' necessario un "accordo di collaborazione" fra più enti, volto a costituire un unico Ente gestore che si occupi:
 - ▣ della riqualificazione del tratto fluviale;
 - ▣ della depurazione delle acque;
 - ▣ della piena navigabilità del fiume, sia per la mobilità alternativa, sia per lo sviluppo turistico della città;
 - ▣ della valorizzazione degli argini, comprese le competenze sulla pista ciclabile;
 - ▣ del poco che rimane dell'esistente ippovia e della gestione dei parchi fluviali, che ancora non sono stati avviati.

IL TEVERE: Costituzione di un unico Ente di Gestione

- Ad oggi sono diversi gli enti che si occupano del fiume, a partire **dall’Autorità di Bacino, la Capitaneria di Porto, la Regione Lazio, Roma Capitale, la città metropolitana, l’ARDIS, la neo costituita Fondazione Tevere della Regione**, oltre ad altri enti e consorzi, che di fatto creano un grosso conflitto di competenze, senza avere un vero progetto di bonifica e di riqualificazione unitario del Tevere e dei suoi argini.
- L’Amministrazione guidata dalla sindaca Raggi, oltre alla creazione nel 2017 dell’ufficio speciale Tevere, ha di fatto realizzato soltanto la spiaggia Tiberis a Ponte Marconi:
 - un flop annunciato, considerato la sua inutilità e la esigua presenza dei cittadini che ne hanno fruito.

IL TEVERE: Costituzione di un unico Ente di Gestione

81

- Rilanciamo quindi un progetto di riqualificazione totale del fiume, sia a livello ambientale che sportivo.
- Lungo gli argini del Tevere sono presenti tanti chilometri di pista ciclabile totalmente abbandonati, preda di bivacchi, discariche abusive, degrado generale.
- Per questi motivi sono spesso inutilizzabili da ciclisti, runner o da chi semplicemente vuole fare attività motoria o una passeggiata.

IL TEVERE: Costituzione di un unico Ente di Gestione

82

- ❑ La proposta concreta, quindi, è un “**accordo di collaborazione**” fra più Enti e riteniamo fondamentale, al fine anche di snellire la burocrazia, la creazione di un unico Ente di gestione del Fiume Tevere.
- ❑ Non solo. Proponiamo *l’istituzione di un “parco nazionale del Tevere”*, un’area che “si svilupperebbe su 80 mila ettari di territorio” e che “sarebbe il sesto parco nazionale per dimensione.
- ❑ Un valore inestimabile per la salvaguardia ambientale, oltre che per il rilancio d’immagine dell’Urbe, sicuro volano per uno sviluppo turistico e quindi per un ritorno occupazionale.

LA QUALITA' DELL'ARIA

83

- “*ROMA A PM ZERO*” è lo slogan con il quale vogliamo rinnovare gli edifici romani.
- Con “*ROMA A PM ZERO*” ci proponiamo di avere in breve tempo edifici efficienti, economici e salubri: la capitale deve competere per efficienza con le maggiori città europee che oggi l’hanno lasciata indietro, a causa dell’incapacità e dell’inadeguatezza dell’amministrazione attuale e delle precedenti.
- “*ROMA A PM ZERO*” consentirà l’azzeramento dell’emissione di sostanze tossiche dagli edifici, riqualificherà le abitazioni con sistemi di termoregolazione caldo/freddo, e renderà abitazioni e uffici più funzionali e al passo coi tempi, con un costo zero per i romani e per la pubblica amministrazione, creando al contempo reddito e lavoro nell’edilizia del restauro, senza ulteriore consumo di suolo.

LA QUALITA' DELL'ARIA

84

- Questi vantaggi fanno del progetto “**ROMA A PM ZERO**” uno dei principali strumenti dell’opera di riqualificazione della Capitale:
 - ▣ il risanamento offrirà ai romani più vivibilità,
 - ▣ più lavoro;
 - ▣ qualità della vita per una città competitiva a livello europeo e mondiale.

a cura Coordinamento Romano – Forza Italia
Consulta Ambiente, Rifiuti e Mobilità

LA QUALITA' DELL'ARIA: Situazione Attuale

85

- Il 30% del PM10 a Roma è prodotto dal riscaldamento, il 40% dalle autovetture private (ISPRA);
- L'inquinamento del parco auto privato dal 1990 a oggi si è ridotto di oltre 10 volte;
- I sistemi di riscaldamento degli edifici romani sono del 1950, concettualmente basati su caldaie a carbone, con enormi perdite di conduzione e dispersioni;
- Le Pompe di Calore (PdC) consentono risparmi economici annui dell'ordine del 30-40% sui consumi;
- Le ESCO (Energy Service Company) sono strumenti maturi che, con contratti standardizzati EPC (Energy Performance Contract), consentono di fare opere di risanamento a costo zero per gli utenti e per la Pubblica amministrazione;

a cura Coordinamento Romano – Forza Italia
Consulta Ambiente, Rifiuti e Mobilità

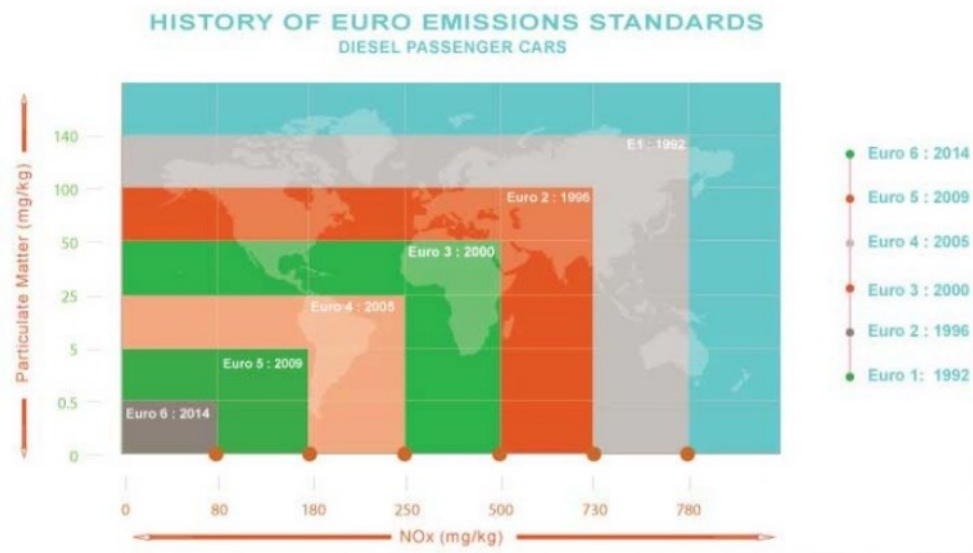
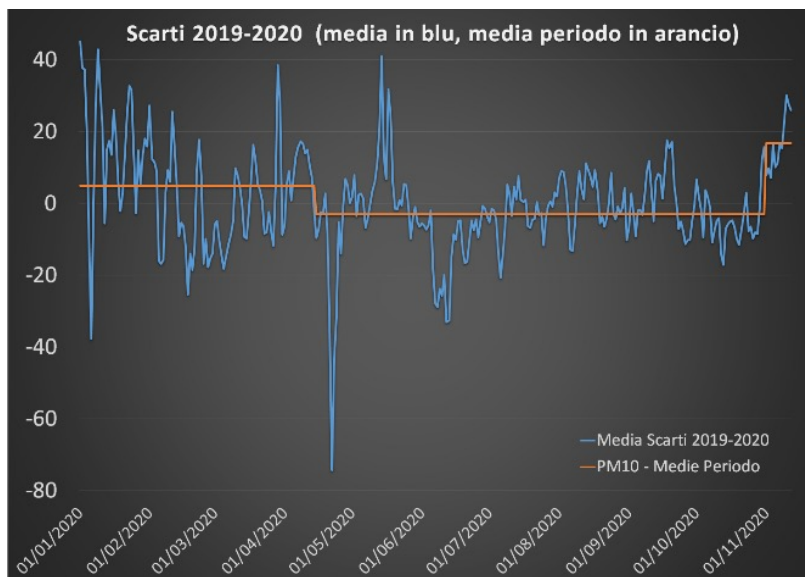
LA QUALITA' DELL'ARIA: Situazione Attuale

86

- Non esiste un piano comunale per la sostituzione delle caldaie di vecchia concezione con gli impianti con sistemi elettrici o pompe di calore;
- La classe di efficienza degli edifici romani è bassissima, la “G”, a distanza siderale da quella delle altre capitali europee.
- Nel periodo di accensione dei riscaldamenti della zona climatica di Roma (D) le medie del 2020 di PM10 sono superiori a quelle del 2019, mentre nel periodo di spegnimento sono leggermente inferiori di un paio di punti (unità ug/mc), a testimonianza della sostanziale inefficacia, oramai, dei blocchi del traffico veicolare.

LA QUALITA' DELL'ARIA: Situazione Attuale

87



a cura Coordinamento Romano – Forza Italia
Consulta Ambiente, Rifiuti e Mobilità

LA QUALITA' DELL'ARIA: Il Nostro Obiettivo

88

- Creazione di un circuito virtuoso che veda nell'efficienza energetica un volano per il risanamento della città e per la creazione di posti di lavoro;
- Miglioramento la classe energetica degli edifici;
- Riduzione del PM10 e PM2.5 emesso;
- Eliminazione dei blocchi del traffico;
- Dimezzamento dell'inquinamento e prolungamento della vita delle persone.

a cura Coordinamento Romano – Forza Italia
Consulta Ambiente, Rifiuti e Mobilità

LA QUALITA' DELL'ARIA: Cosa fare

89

- Obbligo di emissione zero per le nuove costruzioni, incentivi alla creazione di impianti geotermici di grandi dimensioni, ove possibile;
- Fondo di rotazione per gli interventi sui vecchi edifici realizzati principalmente (ma non esclusivamente) tramite le ESCO;
- Semplificazione della normativa e sburocraizzazione, con la creazione dello “sportello unico di Roma a PM ZERO” nell’ambito dello sportello per l’edilizia;
- Implementazione delle Comunità Energetiche, Direttive Europee (RED2 e Mercato): possibilità di concedere edifici demaniali del comune e/o terreni improduttivi per impianti fotovoltaici accoppiati a interventi di risanamento per portare a ZERO il costo complessivo dell’opera, ridurre i tempi di rientro e azzerare l’impatto ambientale degli edifici tramite scambio sul posto de-localizzato e integrazione con le ultime tecnologie;
- Accordi quadro e creazione di una consulta con:
 - Le principali associazioni di ESCO italiane (FEDERESCO, ecc.),
 - Le associazioni degli amministratori di condominio (ANACI, ASSIAC, ASSOCOND, CONAFI, ecc.).

a cura Coordinamento Romano – Forza Italia
Consulta Ambiente, Rifiuti e Mobilità

LA QUALITA' DELL'ARIA: Piano di Azione

90

- Divieto di emissione di fumi e polveri per gli edifici: divieto di emissione di fumi a temperatura superiore ai 50°C nel rispetto di tutte le altre normative.
- Disincentivazione dell'uso di combustibili nel comune di Roma per il riscaldamento.
- Monitoraggio del divieto tramite termo-camere.
- Monitoraggio del divieto tramite analisi dei consumi di gas dei condomini.

TUTELA AMBIENTALE: Tre leve per lo sviluppo

- 1) **Green Manager di Roma Capitale:** Attenzione allo spreco energetico negli edifici pubblici comunali: implementare la figura del **Green Manager di Roma Capitale**, con il ruolo di programmare nell'amministrazione capitolina, in sinergia con i medesimi ruoli nelle grandi aziende pubbliche e private, interventi coordinati di sostenibilità ambientale, risparmio idrico, risparmio energetico, acquisti verdi, potenziamento della raccolta differenziata e riciclo dei materiali di scarto.
- 2) **Protezione civile:** individuare, indicare, sostenere azioni diffuse di promozione sociale, di volontariato e di protezione civile, dando maggiore attenzione e impulso alle associazioni di protezione civile operanti nel territorio cittadino.
- 3) **Educazione ambientale:** sviluppare l'educazione ambientale ma anche alimentare, attraverso iniziative didattiche, formative e sociali per la sensibilizzazione dei giovani alla tutela dell'ambiente e della cultura della sostenibilità. Creazione di un Network tra orti urbani, scolastici, community garden e fattorie didattiche.

AMBIENTE E CULTURA

- ❑ L'Italia e la sua capitale possiedono un vastissimo patrimonio storico-artistico, distribuito su tutto il territorio, gestito dalle Sovrintendenze e certamente dal Ministero per i Beni e per le Attività Culturali.
- ❑ Eppure, in Italia circa una persona su 5, ossia il **18,5%** della popolazione, nell'ultimo triennio, non è stata coinvolta da alcuna attività di carattere culturale, non ha visitato un museo, una mostra, un sito archeologico, non è andata a teatro, al cinema, a un concerto, né ad uno spettacolo sportivo.
- ❑ In questo senso, possiamo evidenziare una totale assenza dello Stato sulle tematiche educative e formative che dovrebbero essere invece affrontate già dalla giovanissima età.

AMBIENTE E CULTURA

93

- Molto spesso l'offerta in termini di “beni culturali” non viene pareggiata da altrettanta offerta in termini di “attività culturali”;
- vediamo spesso le nostre bellissime città spoglie di manifestazioni ed eventi che possano essere facilmente accessibili a tutti e fruibili anche solo visitandole.
- A sostegno di queste attività, le amministrazioni comunali propongono “bandi”, spesso con scarso plafond economico, che dovrebbero dare la possibilità alle imprese culturali di realizzare progetti che di contro devono possedere non pochi requisiti per accedere alle poche risorse messe in campo.
- Sistema questo assolutamente inadeguato e anacronistico che vorremmo trasformare, programmare, ottimizzare.

AMBIENTE E CULTURA

- Per porre rimedio a tutto ciò andrebbe naturalmente ripensato il finanziamento pubblico alle imprese culturali, anche sui modelli di altri Paesi europei, soprattutto per quei soggetti che negli anni hanno dimostrato di essere un punto di riferimento.
- “Municipalizzare o nazionalizzare” sarebbe un passo importante.

AMBIENTE E CULTURA

95

- In controtendenza, l'attività culturale delle associazioni è sempre in fermento, nonostante l'atavica assenza delle amministrazioni rispetto al giusto riconoscimento del loro lavoro.
- Di contro, chiudono teatri, cinema e strutture performative che non riescono da sole a sostenere il peso economico, mentre cadono in disfacimento moltissimi locali di proprietà degli enti pubblici, che preferiscono cedere al degrado piuttosto che creare occasioni ad hoc per l'assegnazione di spazi dedicati alla cultura alle associazioni che sarebbero anche disposte ad autofinanziare ristrutturazioni ed adeguamenti.
- Al termine di questo difficilissimo momento dovuto al contagio da Covid-19, la situazione sarà ancora più drammatica, perché molti teatri e luoghi della cultura che avevano resistito si troveranno nell'impossibilità di riprendere le attività.

AMBIENTE E CULTURA

- ❑ Parlando appunto di luoghi della cultura, c'è da ricordare che, soprattutto a Roma, esistono centinaia di immobili e strutture in disuso, di proprietà pubblica, che vengono lasciati andare in rovina e che potrebbero invece diventare centri di cultura e spettacolo, fulcri di attività e iniziative culturali di vario genere, di respiro nazionale ed internazionale e che per prima cosa sarebbero da censire.
- ❑ Comprese ovviamente le ville storiche di Roma, i parchi, i giardini pubblici, le aree di archeologia industriale come quella sulla riva Ostiense del Tevere, spazi meravigliosi da utilizzare proprio per la formazione e lo svolgimento di attività culturali, strappandole al degrado e all'illegalità.

AMBIENTE E CULTURA

- Sbloccando l'immobilismo e investendo con incremento di fondi ma soprattutto con una rinnovata attenzione alla destinazione e all'utilizzo dei fondi stessi, puntando allo snellimento della burocrazia e alla valorizzazione degli enti e associazioni private che da sempre formano lo scheletro portante della vita culturale, la cultura e i suoi luoghi rinascerebbero finalmente a nuova vita, al fine di soddisfare la richiesta che ci perviene dal mondo intero.
- Fondamentale sarebbe non concedere cambi di destinazione d'uso a quelli che sono o erano luoghi deputati alla cultura, ma incentivare la loro rivalutazione anche nell'ottica di una riqualificazione urbana.

AMBIENTE E CULTURA

98

- A Roma il prodotto del settore culturale e creativo poi, raggiunge addirittura il **9,9%** del Pil locale e gli addetti sfiorano il **9%** del totale. È un settore che abbraccia molti ambiti: dal cinema e dall'audiovisivo allo spettacolo dal vivo, dall'editoria al multimediale, passando per le attività espositive e museali, per citarne alcuni.
- Sono imprese e organizzazioni non profit (es. fondazioni, associazioni, cooperative), che vivono mediamente di un'economia fatta di passione, ma con ridotti margini di sostenibilità e costante rischio d'impresa. Ad alimentare l'offerta culturale sono spesso lavoratori con contratti atipici, partite Iva, freelance, prestatori d'opera occasionale e a giornata. Solo questi ultimi stimiamo siano oltre **170mila**.

AMBIENTE E CULTURA

- Infine, tutto questo mondo si concentra nella città. La produzione culturale è largamente urbana, ne segna l'economia, ne alimenta la vita e le relazioni sociali, ne connota la dimensione e naturalmente ne influenza sia l'attrattività turistica sia quella dei capitali.
- Fare cultura non è un passatempo, è lavoro, è impresa. È un'attività che richiede competenze raffinate a ogni livello, dalla creazione alla realizzazione tecnica, che si fa accettando molte incertezze.
- Ripensiamo quindi, insieme alla politica, il sistema culturale della nostra città, prepariamoci alla ripresa che dovrà vedere Roma e la sua incommensurabile ricchezza artistica, capofila internazionale della rinascita.